



*Il Ministro della Difesa*

Roma, 08/11/2012

*Sono il Ministro della Difesa Giampaolo Di Paola.*

*Continuo nel solco già tracciato di rivolgermi ad ognuno di voi per comunicare le novità più importanti in questo periodo di riforme.*

*Mi conoscete, conoscete la mia storia personale, conoscete la mia disponibilità all'ascolto di tutti e su tutto: l'ho sempre fatto sia attraverso la rete che con il contatto diretto, personale.*

*Accetto il dissenso, perché è un segno di rispetto per l'altro e mi aspetto reciprocità di comportamento.*

*Non possiamo ignorare che la crisi economica e le restrizioni della finanza pubblica impongono a tutti, a tutti gli italiani, in divisa e non, sacrifici anche notevoli e un grande senso di responsabilità da parte di chi dirige la cosa pubblica nell'uso delle risorse.*

*In questo quadro chiedere o, peggio, pretendere che tutto resti come è stato fino ad oggi non è giusto e non è possibile.*

*Sono attento, molto attento e sensibile alle esigenze del personale militare e civile, alla grande famiglia delle Forze Armate e della Difesa. Ma questa attenzione, se mi spinge a ricercare percorsi e soluzioni che valorizzino il nostro personale e la sua specificità, non può tuttavia farmi dimenticare il fine ultimo delle Forze Armate, la ragion d'essere del loro esistere: l'efficienza operativa nel quadro delle risorse disponibili decise dal Parlamento.*

*La revisione dello strumento militare contenuta nel disegno di legge delega e le misure adottate dal Parlamento con l'approvazione della "spending review" rispondono a questa esigenza e a questa logica.*

*L'esigenza di riportare in equilibrio i vari settori che rappresentano la sfera della Difesa (personale, operatività, investimento) è ineludibile se si vuole salvaguardare anche per il domani l'efficienza e l'efficacia dello strumento militare.*

*Tale squilibrio, che penalizza i settori dell'operatività e dell'investimento, è oggi innegabile. Chiedere, quindi, come taluni fanno, di penalizzare ulteriormente tali settori è fuori da ogni logica e da ogni buon senso. Al contrario, salvaguardare l'operatività dello Strumento è la sola ragion d'essere dello Strumento stesso e rappresenta, o dovrebbe rappresentare, la spinta motivazionale per chiunque indossi l'uniforme.*

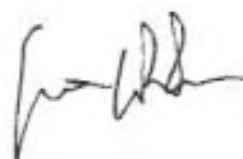
*Ho molto riflettuto sulle osservazioni e sulle considerazioni che sono emerse in questi giorni con riguardo ai provvedimenti normativi emanati o di prossima emanazione, relativi alla riforma dello strumento militare e, più in particolare, alle discendenti implicazioni per il personale militare e civile della difesa. Stiamo ancora lavorando a tutto campo per la finalizzazione dei provvedimenti e mi rendo conto che l'attesa può creare incertezza e quindi preoccupazione.*

*Per questo mi rivolgo a tutti voi per illustrare più in dettaglio ed al meglio delle odierne conoscenze, quelli che sono i contenuti essenziali dei provvedimenti legislativi che hanno coinvolto il personale del Dicastero della Difesa, auspicando che il documento allegato a questa lettera possa fornire le necessarie informazioni sul processo di trasformazione in atto.*

*Il mio fine è fare in modo che il personale possa essere motivato, soddisfatto e professionalmente capace; tuttavia, questo mio obiettivo deve tener conto e fare i conti con l'ineludibile realtà di risanamento finanziario prioritario per l'Italia, che interessa tutti gli italiani, in divisa e non in divisa.*

*Lo so, è un momento difficile per tutti e tutti insieme lo sapremo affrontare.*

*Con cordialità*

A handwritten signature in black ink, appearing to be the name of a high-ranking official, possibly a minister or general, written in a cursive style.

**DISPOSIZIONI RELATIVE AL PERSONALE MILITARE E CIVILE  
ELEMENTI INFORMATIVI**

**A) D.L. 6 LUGLIO 2012, N. 95, CONVERTITO DALLA LEGGE 7 AGOSTO 2012, N. 135 (SPENDING REVIEW)**

Le nuove disposizioni in materia di revisione della spesa pubblica hanno come obiettivo di far rientrare il funzionamento dell'apparato statale entro un quadro razionale di valutazione e programmazione attraverso l'ottimizzazione delle procedure e delle articolazioni dello Stato, inclusa quella militare, l'accorpamento o dismissione degli enti non necessari e la progressiva riduzione degli organici, privilegiando la distribuzione razionale delle risorse umane e materiali a disposizione delle pubbliche amministrazioni.

Nell'ambito delle contrazioni organiche indicate per la PA, che interesseranno anche il personale civile della Difesa, è prevista altresì la riduzione delle dotazioni organiche del personale militare delle Forze armate, escluso il Corpo delle capitanerie di porto e l'Arma dei carabinieri, non inferiore al 10% dell'attuale configurazione (190.000 unità).

Il D.L. n. 95/2012 impone una riduzione in misura non inferiore al 10% da operarsi attraverso apposito d.P.C.M. e l'emanazione di un d.P.R. per ridurre progressivamente le dotazioni organiche e il numero di promozioni a scelta degli ufficiali di ciascuna FA nonché estendere l'applicazione dell'istituto dell'ARQ nei confronti del personale militare di livello non dirigenziale, secondo modalità da individuare nel medesimo regolamento.

Gli schemi dei provvedimenti discendenti approvati dal Consiglio dei Ministri prevedono:

- a. il taglio degli organici, a 170.000 unità, così ripartiti con d.P.C.M.: 100.211 per l'Esercito, 30.421 per la Marina (escluse le capitanerie di porto) e 39.368 per l'Aeronautica. Tali organici sono ulteriormente individuati per categorie;
- b. la riduzione degli organici e delle promozioni della dirigenza (-20% dei generali e -10% dei colonnelli), stabiliti con d.P.R.. In tale ambito viene introdotta una disciplina transitoria per il triennio 2013-2015, per il conseguimento dei nuovi volumi organici entro il 1.1.2016. Con il medesimo d.P.R. sono stabiliti organici e promozioni per il 2013, rinviando a DM annuali (Difesa di concerto con il MEF) la determinazione per gli anni 2014 e 2015.

Attraverso il decreto interministeriale che stabilisce annualmente le dotazioni organiche e le consistenze di personale militare, previsto fino al 2021 per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal modello Professionale, saranno individuate le eventuali eccedenze del personale militare non dirigente (sulla base di una consistenza attuale di circa 180.000 unità complessive) e potrebbero comportare al 31 dicembre 2015 il collocamento in ARQ di quelle non riassorbibili, da individuare prioritariamente su base volontaria e, in subordine, secondo il criterio dell'anzianità anagrafica.

Tali eventuali eccedenze sarebbero assorbibili tramite:

- riduzione dei reclutamenti;
- pensionamenti effettuabili entro l'anno 2014 per i destinatari delle "norme ante Fornero" e, per l'anno 2015, per i destinatari delle "norme Fornero";
- eventuale transito in altre amministrazioni (per il quale è in via di definizione apposita tabella di corrispondenza).

Quindi, solo in presenza di eccedenze non riassorbibili al 31 dicembre 2015 potrà avvenire il collocamento in ARQ del personale non dirigente anagraficamente più anziano.

Occorre infine sottolineare che gli interventi sopraccitati non mutano l'attuale quadro normativo né apportano modifiche agli istituti vigenti ma modificano i valori numerici relativi agli organici e alle promozioni. Di conseguenza le procedure di collocamento in ARQ per i gradi dirigenziali e i contingenti per il collocamento a domanda in ausiliaria (cd.

“scivolo”) rimangono invariati.

Per quanto riguarda il personale civile, nell’ambito delle contrazioni organiche indicate per la P.A., è prevista la riduzione degli uffici dirigenziali generali e non e dell’organico dei dirigenti di I e II fascia, in misura non inferiore al 20%, nonché delle dotazioni organiche del personale civile non dirigenziale, in misura non inferiore al 10% della spesa complessiva del relativo organico. A tale disposizione si dà attuazione con d.P.C.M., di competenza del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze. Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha, quindi, emanato una specifica direttiva in materia, fornendo indicazioni e criteri applicativi della normativa in argomento.

In questo quadro, il Ministero della difesa ha elaborato una proposta al menzionato Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, per la rideterminazione delle dotazioni organiche del personale civile, sulla base delle linee di indirizzo indicate dalla citata direttiva. Inoltre, ha tenuto conto della peculiarità e della complessità della propria organizzazione, nella quale tale personale svolge un’importante funzione logistico - amministrativa nelle strutture centrali, in quelle periferiche e nell’area operativa del Dicastero, ed è, quindi, in questo senso, complementare all’attività delle Forze armate nello svolgimento della funzione “Difesa”.

La proposta presentata alla Funzione Pubblica il 4 ottobre u.s. – ed anticipata alle Organizzazioni sindacali operanti nella Difesa – pertanto, si è mossa in una logica sistematica tra le riduzioni imposte dalla spending review e l’obiettivo di più lungo periodo di revisione dello strumento militare (che prevede, tra l’altro, la riduzione a 20.000 unità delle dotazioni organiche entro il 2024), nonché nella prospettiva della salvaguardia delle posizioni occupazionali.

Nello specifico, il Dicastero, anche al fine di limitare le ricadute sul personale, ha dato attuazione alla citata normativa prendendo in considerazione le presenze al 31 ottobre 2012, nonché, tra l’altro, i possibili destinatari, al 31 dicembre 2014, della disciplina pensionistica cosiddetta “ante riforma Fornero”.

In estrema sintesi, quindi, per il personale dirigente si è proceduto a rideterminare l’organico applicando il taglio previsto; per il personale non dirigente, si è intervenuti su tutte le categorie, rimodulandone le dotazioni. In particolare, per quanto riguarda le aree funzionali, è stata ampliata la 1<sup>a</sup> Area, è stata ridotta la 2<sup>a</sup> Area tenendo conto di parte dei pensionamenti di cui sopra, nonché è stata ridotta la 3<sup>a</sup>, pur mantenendo - in quest’ultimo caso – carenze, in via prudenziale, pari alle unità relative a graduatorie vigenti, anche nell’ottica di portare avanti il principio dell’elevazione qualitativa dei dipendenti civili.

In sostanza, l’attuazione della normativa in argomento comporta una riduzione di 2.599 unità per cui il nuovo organico complessivo è rideterminato in 27.926. Le scaturenti posizioni soprannumerarie (individuate in n. 1.340 per la 2<sup>a</sup> Area e n. 222 per la 1<sup>a</sup> Area), risultano riassorbibili in relazione al numero dei destinatari del trattamento pensionistico “ante Fornero”.

In definitiva, il contenuto della Spending review, nella sua specialità, è coerente ed in linea con quanto, diversi mesi prima sull’argomento la Difesa ha già assunto con proprie decisioni, condivise dal Governo stesso e dal Presidente della Repubblica, considerando i nuovi organici derivanti dalle disposizioni del DL n. 95/2012 come un primo *step* verso la revisione dello Strumento militare prevista dall’a.S. 3271, appena approvato dal Senato ed in corso di invio alla Camera.

## **B) DISEGNO DI LEGGE DELEGA PER LA REVISIONE DELLO STRUMENTO MILITARE (già a.S. 3271)**

Il disegno di legge delega, finalizzato ad adeguare lo Strumento militare alle sfide legate all'evoluzione del quadro geopolitico e di renderlo compatibile con il quadro di finanza pubblica, è stato approvato dal Senato, in prima lettura, il 6 novembre scorso.

Durante i lavori parlamentari è stato approvato un emendamento che garantisce il transito nel servizio permanente dei volontari in ferma quadriennale, fino alla concorrenza delle relative disponibilità organiche del ruolo mentre il mancato recepimento di alcuni degli emendamenti relativi alle politiche di ricollocamento dei volontari nel mondo del lavoro potrà trovare attuazione, attraverso altri futuri veicoli normativi.

Allo stato attuale il provvedimento è in attesa dell'approvazione definitiva dell'altro ramo del parlamento.

L'intervento mira a stabilizzare le risorse destinate alla Funzione Difesa e ridurre la spesa del settore personale (tendenzialmente verso il 50%) per riorientare le risorse così ottenute a tutela dell'operatività, e in attesa di approvazione dall'altro ramo del parlamento,

Dall'attuale modello di riferimento, 190.000 militari e 30.000 civili, per ricondurre lo strumento ad un dimensionamento più sostenibile con le disponibilità finanziarie, occorre scendere a 150.000 militari e 20.000 civili.

L'iniziativa legislativa esplicita il rationale a monte della delega, riconducibile essenzialmente a esigenze di carattere finanziario del Ministero della difesa. L'obiettivo, infatti, è quello di razionalizzare lo strumento militare per realizzare una più funzionale rimodulazione delle spese nei vari settori del bilancio e di perseguire, in un'ottica programmatica, una maggiore stabilità delle risorse finanziarie necessarie oggi, rigidamente condizionate a una struttura organizzativa sovradimensionata rispetto alle disponibilità finanziarie del Paese e, di conseguenza di quelle destinate alla difesa nazionale, in un quadro congiunturale indirizzato alla generale razionalizzazione della spesa pubblica.

La previsione delinea l'obiettivo finale e specifica altresì la necessità che il sistema di difesa nazionale risponda a requisiti di efficacia per assicurare i necessari livelli di operatività e la piena integrabilità dello strumento militare nel contesto internazionale.

Per effetto della revisione, le dotazioni organiche del personale militare, compresi i dirigenti e le relative promozioni, dovranno essere ulteriormente ridotte in aggiunta al taglio a 170.000 operato con la Spending review. Tale provvedimento, di conseguenza, determinerà delle eccedenze in ruolo.

Il decremento organico richiederà innanzitutto una revisione, in chiave riduttiva, dei moduli di alimentazione dei vari ruoli del personale militare.

Per la gestione delle citate eccedenze si prevede nella dirigenza militare, oltre alla riduzione percentuale delle promozioni di un ulteriore 10%, anche un incremento, nel periodo transitorio, dei collocamenti in Aspettativa per Riduzione dei Quadri (ARQ).

Per il personale direttivo e non, per il riassorbimento delle eccedenze dovrà farsi ricorso ai transiti nelle aree funzionali del personale civile del Ministero della difesa e delle altre amministrazioni pubbliche, alle riserve di posti nei concorsi per le assunzioni nella PA, a forme di esenzione dal servizio a domanda e al potenziamento delle misure di ricollocamento e reinserimento nel mondo del lavoro.

La gestione del personale che dovesse risultare in eccedenza rispetto ai nuovi organici verrà peraltro improntata su criteri che prediligeranno la volontarietà per i transiti e la maggiore anzianità, ai fini dell'esonero dal servizio e dell'ARQ.

Si tratta di un'attività articolata e complessa che dovrà portare le consistenze delle F.A. dalle circa 180.000 unità attuali alle 150.000 a regime. A decorrere dal 2016, dopo il primo taglio della "spending review" che comporterà una riduzione di circa 10.000 unità, da attuarsi *in primis* con una riduzione dei reclutamenti, i suddetti meccanismi di riduzione riguarderanno solo coloro che nel frattempo, durante il periodo transitorio, non saranno posti

“naturalmente” in quiescenza (circa 20.000 militari).

In ogni caso, l'art. 5 dell'a.S. 3271 stabilisce che, in relazione all'andamento dei reclutamenti e delle fuoriuscite del personale, il termine del 31 dicembre 2024 può essere prorogato di anno in anno.

Per quanto riguarda il personale civile, per effetto della revisione, le dotazioni organiche, compresi i dirigenti, dovranno essere ulteriormente ridotte in aggiunta al taglio operato con la spending review, fino a raggiungere le citate 20.000 unità, in una proiezione temporale al 2024, come detto estensibile annualmente. La ridefinizione delle dotazioni organiche avverrà mediante l'adozione di piani di riduzione graduale coerenti con la revisione dell'assetto strutturale e organizzativo del Dicastero e informati al principio dell'elevazione qualitativa delle professionalità.

Tra i criteri e principi direttivi del disegno di legge delega in argomento vi è l'adozione di piani di miglioramento individuale della professionalità del personale civile attraverso programmi di formazione professionale. Inoltre, al fine di realizzare con gradualità la citata riduzione, è prevista l'adozione di misure dirette ad agevolare la mobilità interna, la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, il ricorso a forme di lavoro a distanza, il trasferimento presso altre pubbliche amministrazioni.

In tale quadro, si terrà conto delle esigenze di funzionalità dell'Amministrazione con particolare riguardo a quelle prioritarie e specifiche degli Arsenal e Stabilimenti militari, al fine di agevolarne i processi di ristrutturazione ed efficientamento.

A carattere generale, l'azione del Dicastero sarà finalizzata a valorizzare nel complesso tutte le professionalità civili, anche mediante l'ampliamento dei settori di impiego, individuando ulteriori qualificate e diversificate opportunità di incarichi, in modo da ottimizzarne le potenzialità.

### **C) COMPATIBILITA' DEI DUE PROVVEDIMENTI ED EFFETTI**

L'intendimento di destinare le risorse derivanti dalle misure introdotte dal D.L. n. 95/2012 al risanamento del bilancio pubblico, anziché per le finalità previste dall'a.S. 3271 (riequilibrio dei principali settori di spesa della Difesa) nasce dalla contingente esigenza di dare una risposta immediata all'emergenza finanziaria complessiva in cui versa il Paese. E' innegabile che l'intervento depotenzia in parte il programma di riequilibrio della spesa di cui all'a.S. 3271 in virtù di valutazioni politiche, collegialmente assunte dal Governo nel supremo interesse collettivo.

Sia l'a.S. 3271 che il D.L. 95/2012, unitamente agli atti normativi discendenti da entrambi i provvedimenti, prevedono una riduzione progressiva degli organici entro un congruo periodo transitorio (non prima dell'anno 2024), in modo da raggiungere gli obiettivi di legge senza determinare effetti onerosi sul personale eccedente.

Le procedure di riduzione delle consistenze, infatti, messe a sistema con i contenuti dell'emanando decreto di armonizzazione pensionistica per il personale militare, e grazie all'impiego ed estensione di istituti tipicamente militari già esistenti, lungi dal porre in essere misure di c.d. “macelleria sociale” saranno informate al principio volto a garantire a detto personale il minimo impatto sul trattamento stipendiale e pensionistico, soprattutto riservando il giusto riguardo a coloro che negli anni a venire saranno interessati dal trattamento pensionistico su base contributiva.

Allo stesso modo, le misure di riduzione dell'organico del personale civile sono anch'esse ispirate ad un principio generale di salvaguardia delle posizioni occupazionali e non a determinare situazioni di “macelleria sociale”. Ciò con l'obiettivo del migliore impiego delle risorse umane coniugato a quello dell'efficienza ed efficacia dello strumento militare.

## **DISPOSIZIONI SPECIFICHE RELATIVE AL PERSONALE MILITARE ELEMENTI INFORMATIVI**

### **D) RIDUZIONE DELLE ASSUNZIONI PER LE FORZE DI POLIZIA**

L'art. 14 del D.L. n. 95/2012 riduce il regime di assunzioni delle Forze di Polizia per il triennio 2012-2015 ("turn over" al 20% per il primo triennio, al 50% per l'anno 2015) consentendo il ripristino integrale ("turn over" al 100%) solo a decorrere dall'anno 2016.

Il contributo previsto per ciascun dicastero ai fini del contenimento della spesa pubblica nel provvedimento di "spending review", per le attività delle Forze di Polizia, è stato indirizzato al settore del personale per non intervenire sulle già ridotte disponibilità finanziarie relative all'acquisto di beni e servizi dei dicasteri interessati attesa, peraltro, l'esigenza di un immediato intervento ai saldi di finanza pubblica.

Considerata la delicatezza della questione e i prevedibili effetti sulle attività delle Istituzioni interessate è stata, comunque, avviata un'intensa attività, in coordinamento con gli altri dicasteri interessati, allo scopo di individuare soluzioni volte all'innalzamento graduale delle percentuali del "turn over" rispetto agli attuali limiti da inserire nell'ambito di apposito provvedimento normativo. Ciò allo scopo di garantire:

- l'accesso alle carriere iniziali delle Forze di Polizia dei vincitori dei concorsi dei decorsi anni tenuti, per la formalizzazione dell'assunzione, ad assolvere la ferma quadriennale nelle Forze armate;
- le legittime aspettative dei giovani che hanno partecipato alle procedure concorsuali dell'Arma dei Carabinieri nel corrente anno rimasti esclusi per effetto dei tagli alle assunzioni.

Al riguardo devono essere annoverate le molteplici risoluzioni formulate nell'ambito delle attività parlamentari per l'innalzamento del regime di assunzioni delle Forze di Polizia, per le quali il rappresentante del Governo ha espresso parere favorevole.

Da ultimo, in data 24 ottobre u.s., la IV Commissione Difesa della Camera ha approvato un emendamento al disegno di legge di stabilità 2013 (a.C. 5534-bis) con cui si propone di modificare le predette facoltà assunzionali fissandole nella misura del 20 per cento per l'anno 2012, del 50 per cento per il triennio 2013-2015, del 70 per cento per il biennio 2016-2017 e del cento per cento a decorrere dall'anno 2018; tuttavia si nutrono forti perplessità che la formulazione venga ritenuta ammissibile dalla Camera stessa. L'argomento è comunque alla massima attenzione.

### **E) BLOCCO DELLE RETRIBUZIONI**

Il D.L. n. 78/2010 ha disposto il blocco delle retribuzioni del personale di tutte le amministrazioni pubbliche per il triennio 2011-2013; in sede di conversione in legge la norma è stata modificata introducendo uno stanziamento di 80 milioni di Euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012 al fine di attribuire al personale del comparto difesa – sicurezza misure perequative del blocco degli stipendi.

Il D.L. n. 27/2011, riconoscendo la specificità del personale del comparto difesa – sicurezza, ha integrato i fondi di cui sopra prevedendo lo storno di 115 milioni di Euro dagli accantonamenti di bilancio per il riordino dei ruoli e delle carriere del personale non direttivo e non dirigente delle Forze armate e delle Forze di polizia, per gli anni 2011, 2012 e 2013.

Le risorse stanziare sono state ripartite tra le amministrazioni del comparto difesa – sicurezza con il d.P.C.M. del 27/10/2011 (195 milioni di euro per il 2011 - 2012 e 115 milioni di euro per il 2013) e con successivo DM Difesa del 15/11/2011 sono state

individuare le modalità di attribuzione degli assegni “una tantum”, per l’anno 2011, commisurandoli all’importo degli emolumenti bloccati (100% del dovuto). Con le competenze del mese di aprile 2012 sono stati corrisposti, agli aventi titolo, gli assegni “una tantum” relativi all’anno 2011.

Le somme attualmente disponibili per l’anno 2012 non consentono di attribuire assegni “una tantum” di importo pari agli emolumenti bloccati e solo una parte degli stessi potrà essere compensata da misure perequative (ca. il 46%), né è stato possibile reperire ulteriori stanziamenti nelle forme previste dal citato D.L. n. 27/2011, attraverso il ricorso ai risparmi derivanti dalla “missioni internazionali” o dal finanziamento del F.U.G. (Fondo Unico di Giustizia).

Le risorse attualmente disponibili per l’anno 2013 consentiranno di attribuire assegni “una tantum” nella misura del 16% degli emolumenti bloccati. Le risorse aggiuntive necessarie per la totale perequazione degli emolumenti bloccati ammontano a circa 236 milioni di Euro per l’anno 2012 e circa 600 milioni di Euro per l’anno 2013.

Per l’anno 2014 il D.L. 98/2011, all’art. 16, ha previsto una norma programmatica che dà facoltà ai ministri dell’economia e delle finanze e della pubblica amministrazione di proporre la proroga di un anno del blocco stipendiale (proroga ancora non disposta).

#### **F) ARMONIZZAZIONE DEL SISTEMA PENSIONISTICO**

Il 26 ottobre u.s., in attuazione della delega contenuta nel comma 18, articolo 24 del D.L. n. 201/2011 (“Salva Italia”), è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il regolamento per armonizzare i requisiti di accesso al nuovo sistema pensionistico per le categorie professionali che hanno requisiti diversi rispetto a quelli in vigore nell’assicurazione generale obbligatoria e, tra queste, il personale del Comparto difesa – sicurezza.

Tale provvedimento, che dovrà essere avviato all’esame delle competenti Commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato, avrà efficacia dal 1° gennaio 2013 – rimanendo, pertanto, in vigore fino a detta data la previgente disciplina – ed ha per oggetto il graduale incremento dei requisiti, anagrafici e contributivi, utili per l’accesso alla pensione di vecchiaia ed anticipata del personale militare delle Forze Armate, compresa l’Arma dei Carabinieri, lasciando inalterati gli attuali limiti ordinamentali.

In particolare, i limiti anagrafici per l’accesso alla pensione di vecchiaia vengono incrementati progressivamente ed in maniera differenziata, partendo con un primo adeguamento – per il triennio 2013/2015 – corrispondente al semplice assorbimento dell’anno di “finestra mobile” e dei 3 mesi relativi alla prima applicazione del meccanismo di adeguamento agli incrementi della “speranza di vita” (D.L. n. 78/2010), fino ad arrivare, nel 2018, ad un limite di vecchiaia variabile da 62 anni per i gradi più bassi (VSP/Carabinieri/Appuntati/Sottufficiali), a 66 anni e 7 mesi per i gradi apicali.

Per la pensione anticipata, sono previsti due possibili canali di uscita. Viene innalzato da 40 a 42 anni e 3 mesi (assorbendo “finestra mobile” e “speranza di vita”) il requisito contributivo, indipendente dall’età anagrafica, utile per la pensione, ancorché vengano introdotte delle penalizzazioni che, a regime, colpiranno i pensionamenti anticipati rispetto ai 59 anni d’età. È, inoltre, prevista la possibilità di accedere alla pensione anticipata attraverso un doppio requisito di età anagrafica/anzianità contributiva che, partendo da 58 anni e 3 mesi d’età e 37 anni contributivi, arriverà, nel 2019, ad un’età non inferiore a 59 anni e con un requisito contributivo non inferiore a 40 anni.

Al riguardo, ritengo opportuno evidenziare che il previgente requisito di 53 anni d’età e la massima anzianità contributiva non è stato soppresso ad opera del provvedimento in esame, bensì è venuto meno con l’approvazione del predetto D.L. n. 201/2011 che ha introdotto, per tutto il personale e per le anzianità maturate dopo la data del 1° gennaio 2012, il sistema di



calcolo della pensione contributivo "pro rata", rendendo così, di fatto, privo di significato il concetto di massima anzianità contributiva.

Il regolamento non tocca gli istituti specifici del comparto difesa – sicurezza quali l'ausiliaria e la supervalutazione dei periodi di servizio operativo, rimanendo, quindi, circoscritto all'ambito definito dalla stessa delega di armonizzazione (requisiti per l'accesso al pensionamento).

Allo stesso modo, le disposizioni contenute nel provvedimento devono tenere conto di quanto già vigente per tutte le categorie di lavoratori nell'ordinamento di riferimento e, in particolare, del richiamato meccanismo di adeguamento agli incrementi della "speranza di vita" che si applica a tutti i requisiti anagrafici previsti nel regolamento, attraverso le diverse modalità ivi stabilite, nonché al requisito contributivo per l'accesso al trattamento pensionistico indipendentemente dall'età anagrafica.

#### **G) PREVIDENZA COMPLEMENTARE**

Altra questione, collegata con l'armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico, è il mancato avvio della previdenza complementare per il personale del comparto difesa – sicurezza. A tal proposito, ho sensibilizzato il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali in merito alla necessità di dare urgente avvio al tavolo concertativo finalizzato all'istituzione di Fondi Pensione chiusi di comparto e, allo stesso tempo, ho portato all'attenzione del Consiglio dei Ministri una possibile soluzione "transitoria" che, qualora recepita in norma, potrebbe consentire al personale militare di aderire su base volontaria, sin da subito e senza ulteriori perdite di tempo, ai fondi pensione di altri settori della pubblica amministrazione, alle stesse condizioni previste per i lavoratori a cui sono specificatamente destinati (odg approvato a margine dell'a.S. 3271, nr. G 3.101).